

A Catanzaro si è parlato de "Il ruolo del Beato Don Pino Puglisi nel rapporto Chiesa-Mafia"

Publicato in Cultura 06 Giu 2015



CATANZARO - Presso l'auditorium "Sancti Petri" a Catanzaro ieri pomeriggio si è svolto un interessante incontro, organizzato dal coordinamento provinciale dell'associazione Libera Catanzaro e dall'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, sul tema "Il ruolo del Beato Don Pino Puglisi nel rapporto Chiesa-Mafia".

Dopo la proiezione di un documentario in ricordo delle vittime di mafia, contenente scene del lungometraggio "Alla luce del sole", diretto da Roberto Faenza e dedicato alla figura di Don Pino Puglisi, il prof. Antonio Viscomi, Ordinario di Diritto del Lavoro presso l'Università "Magna Graecia" di Catanzaro, ha introdotto la professoressa Rosaria Cascio, allieva del sacerdote vittima della mafia.

Il moderatore si è soffermato, in primis, sulla scelta effettuata a soli quindici anni dalla Cascio di seguire Don Pino Puglisi nel camposcuola estivo rinunciando ad andare a una festa tra amici, e poi sulle parole chiave di testimonianza e vocazione. Riproponendo una riflessione sui

verbi sensoriali e orientati alla logica del fare, adoperati nel Vangelo e nei testi sacri, il docente ha focalizzato l'attenzione sull'incompatibilità esistente tra mafia e Chiesa e sulla diffusa mafiosità nella società. Introducendo, poi, il testo dedicato al sacerdote palermitano "Sì, ma verso dove? Identikit di un beato, animatore vocazionale", di cui quattro capitoli sono opera della Cascio, il prof. Viscomi ha riproposto la parabola dei talenti per lanciare il messaggio della necessaria riscoperta delle vocazioni individuali per creare una rete umana in una dimensione di equilibri relazionali tra gli individui.

Traendo spunto dal titolo del libro di cui la professoressa è coautrice e dall'interrogativo in esso contemplato "Verso dove?", Antonio Viscomi, ha invitato ciascuno, nello svolgimento del proprio ruolo, ad andare verso un'autentica rispondenza a se stesso per poi orientarsi verso l'altro e ha concluso affermando che "Don Pino Puglisi non era un prete antimafia ma semplicemente un prete che facendo il proprio dovere era necessariamente contro la mafia".

Rosaria Cascio, evocando l'affinità nata sin da subito col suo maestro di vita, ha ripercorso alcuni episodi inerenti l'incontro con Padre Puglisi e molti degli insegnamenti tratti da lui. "Lui era un testimone - ha sottolineato la relatrice - non mi ha mai detto di fare qualcosa, mi ha fatto sempre vedere, invece, come si faceva concretamente". Rammentando l'umiltà, l'operosità, del sacerdote, il suo modo di abbigliarsi con semplicità, i suoi pasti frugali e le sue abitudini di vita, la professoressa, ha riproposto al pubblico il suo senso di stupore nell'aver scoperto i rapporti speciali e profondi che Don Pino aveva instaurato con migliaia di persone. Ripercorrendo il passaggio da rapporto intimo di amicizia col sacerdote a momento di constatazione della dimensione collettiva della morte di Don Pino Puglisi per mano della mafia, la Cascio ha evidenziato quanto l'accostamento delle parole Chiesa e mafia rappresenti un ossimoro.



Emozionando i presenti, la relatrice si è avviata alla conclusione con queste toccanti parole: "Da Don Pino ho imparato che

esiste una sola vita e che se in questa mi è capitato di incontrare un Santo non me lo posso tenere per me", spiegando, peraltro, la sua volontà di cooperare alla pubblicazione del libro con Roberto Lopes e Nino Lanzetta, per diffondere l'insegnamento ricevuto. S. E. Monsignor Vincenzo Bertolone, Arcivescovo Metropolita dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace nonché postulatore della causa di beatificazione di Don Pino Puglisi, commentando il documentario proiettato all'inizio dell'evento, ha specificato che noi tutti rappresentiamo la speranza e che oggi non perdere la speranza significa operare con rettitudine e coraggio attraverso la singola testimonianza di ciascuno.



Sottolineando, altresì, che l'uccisione di Don Pino Puglisi ha rappresentato un momento di spartiacque tra il prima e il dopo, tra un

periodo negli anni 'Settanta-'Ottanta in cui era difficile sentir parlare di mafia a uno in cui con questo sacerdote il parlare del fenomeno mafioso ha raggiunto l'acme, l'Arcivescovo ha indicato a tutti l'esempio del coraggio di Don Pino: Uomo coerente, credente e credibile.

Tanti gli interventi del pubblico; interessante lo spunto di riflessione fornito da Donatella Monteverdi, coordinatrice delle attività dell'associazione "Libera" per la provincia di Catanzaro, che si è soffermata sul rapporto tra piano ideale-teorico e proposte pragmatiche, invitando tutti a cercare un punto di mediazione tra le due sfere. Accennando alle diffuse logiche del compromesso che sembrano essere diventate la normalità del vivere, la coordinatrice di Libera Catanzaro, ha lanciato un monito erga omnes in termini di necessaria rottura delle catene e obbligo di compiere il proprio dovere. Un applauso di gradimento ha posto fine all'evento, che è sembrato racchiudersi in questo messaggio: ripartire dal sé per andare verso gli altri, ripercorrere la propria umanità per riscoprire l'umanità altrui e creare insieme un'Umanità nuova.